

Giorgio

2002

12

15

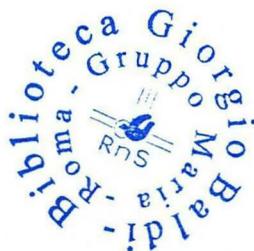
Gruppo Maria di S. Pudenziana

2002/12

Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

La testimonianza di Dino Palladino

(dicembre 2002)



Inv G 0249



Cari fratelli, amati, tutti, ma proprio tutti dal Signore, ho chiesto di leggere queste righe perché la mia voce, almeno per il momento, non me lo permette, ho una sola corda vocale funzionante.

Ho chiesto di parlare per due motivi: voglio ringraziare Dio testimoniando quello che ho capito attraverso le vicende che la mia famiglia sta vivendo ormai da tempo e che coinvolgono tutti gli aspetti della nostra esistenza e voglio ringraziare voi per la vicinanza del cuore, le preghiere e le offerte sincere, dandovi un piccolissimo, ma veramente piccolo regalo.

Questa ultima vicenda ci vede tutti preparati, sereni. Viviamo la Speranza perché siamo coscienti dell'estrema serietà del momento ed abbiamo accettato la prova che potrebbe anche avere soluzioni diverse da una guarigione. È per questa coscienza che chiediamo al Signore che operi la guarigione che il nostro cuore richiede, certi tuttavia che in ogni caso la sua scelta è per la salvezza, nostra e di quanti ci circondano di amore ed anche, a noi non è dato sapere, di tanti altri che ci sono sconosciuti.

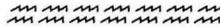
Ringrazio veramente il Signore perché ho capito che le mie domande su quanto è accaduto ed accade alla mia famiglia hanno una risposta e che questa risposta è ormai profondamente radicata nel mio cuore

La domanda è sempre una, anche se divisa in molte sottodomande. La domanda è: “Perché!” – “Perché, Signore, l’impoverimento progressivo, il fallimento di dieci anni di fatica; perché, Signore, il tradimento anche non cosciente delle persone più care al nostro cuore; perché, Dio mio, l’abbandono da parte di un figlio che si è perduto e per il quale il nostro cuore è lacerato per l’amore che non possiamo trasmettergli; perché, Altissimo Padre, il dolore per la vita stracciata come un foglio di carta inutile di una figlia; perché, Gesù caro, la sofferenza per un figlio colpito da una malattia così definitiva; perché, Gesù mio, questa nuova prova, dura, difficile, che mi trova protagonista nella sopportazione fisica, ma con comprimari Franca ed i nostri figli, che vivono questi momenti con grande dignità e speranza; perché, Padre di misericordia, il tuo perdono per tutti i peccati che ho commesso, tutti, per incoscienza, rabbia, debolezza, razionalità, fisicità, solitudine, presunzione, giudizio, incomprendimento, incapacità di comunicare, amore sbagliato e per tante, tante, ma proprio tante altre cause”.

La risposta è solo una, come dice il nostro grande papa, la risposta è Cristo, è il Signore Gesù; che è stato povero; che è stato tradito proprio da coloro che gli erano più vicini, i discepoli; che ha avuto lutti e malattie fra i suoi più grandi amici; che ha tanto sofferto di amore da sudare sangue; che ha vissuto l’abbandono più lacerante

dell'uomo, con l'assoluta coscienza dell'assenza dell'Amore del Padre. È il nostro Signore Gesù la risposta, che è morto sulla croce per espiare i miei peccati ed è risorto perché anch'io risorgessi dalle mie desolazioni. Sono perdonato, così come siamo perdonati tutti perché Cristo è la risposta alle nostre domande.

Era proprio questo che volevo testimoniare, la coscienza di quello che il Signore ha fatto in me e nella mia famiglia perché tutti ne riconosciamo la presenza, l'amore, il perdono, la pace, la serenità anche nelle situazioni più, come dico io, improbabili come quelle che la nostra famiglia sta vivendo. Tutte situazioni però che testimoniano la grandezza del nostro Dio.



*Ed ora un piccolo regalo...*

*Ci sono due modi di fare un regalo a persone care: il primo è di andare in un negozio e comprare quello che il destinatario del regalo pensiamo desideri, il secondo è quello di dare una cosa privata, che sia veramente importante per colui che fa il regalo. Io ho scelto quest'ultima soluzione.*

*Dovete sapere che mi sta succedendo una cosa che credo molto particolare. Vi racconto.*

*Un mese e mezzo fa, una mattina, erano circa le tre, mi sono svegliato con una storia, alcune frasi, giusto accennate, e dei concetti molto chiari in testa. Ho battuto al computer quanto sentivo dentro. E mi è stato chiaro che avrei scritto un racconto, anzi un romanzo, che trattava della conversione a Dio di una famiglia, che poteva essere la nostra, ma anche la vostra, che poteva essere di una persona od anche di molti. Si intitola: "La notte delle falene". È una sensazione strana, perché io non ho mai scritto nulla che non siano state lettere di lavoro od elaborati tecnici. Anzi a scuola ero piuttosto scarsino nei temi scritti. Dicevano che ero troppo logico e per nulla fantasioso. Non so se lo sono diventato, dico fantasioso, ma queste pagine mi sono estremamente care ed è per questo che vi saranno lette alcune righe, sempre che voi lo vogliate. Ad oggi ho scritto tre capitoli ed il capitolo finale, o la chiusa, come sembra si dica in gergo. Accettate quello che vi è scritto come un inno di lode a Dio, da innalzare insieme, anche se probabilmente mi sono concesso delle licenze*

*biologiche non molto giustificate, ma che trovo giuste a livello spirituale, magari sbagliando, ma non importa.*

*Il capitolo finale si intitola come il libro: "La notte delle falene". Ringrazio in anticipo per l'attenzione e soprattutto per la pazienza, e serbo nel cuore l'amore che mi portate tutti e che mi aiuterà nelle prossime settimane, quando le cure si faranno pesanti e non ci potremo vedere per un po' di tempo. Ma la certezza delle vostre preghiere per me, per Franca e per i ragazzi ci saranno di sostegno. Vi ringrazio con tutto il cuore attraverso questo piccolo dono, e prego il Signore che vi benedica tanto, anche attraverso la prova che stiamo respirando e che l'Amore di Dio Padre e di Gesù, lo Spirito Santo, non sia solo presente quando vi riunite, ma che viva in questo gruppo, in ogni singolo componente senza paure, senza condizionamenti, non nascosto ma donato agli altri, fuori, nella libertà, Lui che è libertà, in ogni momento della vita.*

## LA NOTTE DELLE FALENE

(ultimo capitolo)

Le falene. Alcune sono grandi, con il corpo tozzo e robusto, le ali spesse, vellutate al tatto. Basta sfiorarle lievemente con le dita perché la polverina che le ricopre e dà portanza per volare si disperda, e le falene cadono.

Sono impreziosite da disegni anche molto belli, difficili da distinguere, tutti delle gradazioni dei colori del buio.

Altre sono piccole e graziose, a volte molto belle, le ali nere, marroni, raramente color crema. Tutte volano di notte. Nel buio profondo delle notti di luna nuova sono alla perenne ricerca di una luce vivida attorno a cui orbitare.

Quando all'imbrunire si accende una luce, allora le falene le volano contro all'impazzata. Se ne accende un'altra. Le stesse falene ne sono immediatamente attratte. E quando le mille luci disperse nella campagna si innescano una ad una, allora tutte le falene si disperdono, chi su una, chi su un'altra delle mille sorgenti luminose. Nel far questo si rincorrono, si scontrano, ciascuna bramosa di arrivare per prima. Alcune delle luci sono molto luminose, e molto calde. Brucianti. Solo guardale dà dolore. A fissarle poi possono uccidere. A volte le falene le toccano e ne sono accecate ferite ustionate. A volte le sfiorano soltanto.

All'alba, quando sorge il sole, la luce vera che sorpassa tutte, che illumina ogni cosa, che non crea ombre nere, quando non si percepiscono limiti ed estensioni di spazi ma solo diverse gradazioni di luminosità, le falene si posano sulle pareti, chiudono le ali e muoiono. Ma stranamente, delle mille e mille che si

vedono volare nella notte, pochissime se ne trovano al mattino.

A me piace credere che sopravvivano, trasformandosi in splendide e delicate farfalle, con il corpo sottile, elegante e le ali con bellissimi disegni di simmetria perfetta, di tutti i colori dell'arcobaleno. Le farfalle volano libere nel sole, non sono attratte da nulla che non sia illuminato dalla sua luce calda, confortevole, senza fine. Per tutta la durata della loro vita. Lunga un giorno.

Volano nella gioia da un fiore ad un altro, rincorrendosi l'un l'altra con gentilezza, incontrandosi con amore.

Volano a quote basse, dove la brezza è leggera ed è possibile sostenersi senza stancarsi troppo, innalzandosi solo alla ricerca di altri colori, di altri profumi, tuttavia sempre a portata di volo. Alcune si innalzano a spirale, più in alto, spinte da improvvise e, a volte, violente folate di vento che soffia verso il cielo, quasi aiutandole nel realizzare il loro intimo desiderio di volare più vicino al sole. Dopo, l'ascesa continua, è faticosa, difficile, a volte quasi impossibile. Il vento sembra volerla impedire, schiacciarne a terra i sogni. Ma il sole è troppo bello, e forte. Affascinante. Ne sono attratte irresistibilmente. E

le farfalle si rinforzano con lui ed il vento vira a favorevole, costante, spira sempre nella stessa direzione. Quella del sole sorgente. Quando finalmente le farfalle volano sulle ali del vento, gli orizzonti si ampliano, il senso di libertà diventa tangibile, tanto forte da sembrare fisico. E nello spazio della loro breve vita, grazie al sole ed al vento, percorrono distanze per la loro specie inimmaginabili, conoscono colori e profumi di altri mondi e di altri spazi.

A volte poi alcune falene all'arrivo dell'alba restano falene, ma cercano di comportarsi come farfalle. Ma hanno corpi pesanti, e non riescono a librarsi sulle ali del vento. Restano a bassissima quota, alla disperata ricerca di quanto le loro cellule ricordano e, senza esserne coscienti, bramano. Pur essendo alla luce del sole, hanno sete delle luci artificiali, molto luminose, molto calde, brucianti. Cercano zone buie, nella speranza di trovarle, ed aspettano ansiosamente la notte, per sopravvivere. Per loro c'è sempre la speranza che dopo la nuova notte, all'arrivo di una nuova alba, il ricordo della luce artificiale sparisca dalle loro cellule e la trasformazione in farfalle sia possibile.

A noi, falene della notte, che abbiamo avuto il grande dono di nascere, ma poi, nel buio della vita,

- 9 -

svolazzare intorno a luci artificiali molto vivide ed apparentemente affascinanti, che ci hanno accecato e stordito per qualche tempo, a noi che non ci siamo dispersi tra noi e con Dio, a tutti noi è stato dato di sopravvivere. Siamo diventati farfalle. Voliamo in alto. Sostenuti dallo Spirito, sulla rotta riconosciuta in Cristo. Verso il Padre.

